



In bici a San Giovanni Rotondo Il ciclopellegrinaggio è un'impresa

TORRE

Sport e beneficenza è un binomio consolidato e declinato in ogni ambito e a ogni livello. Dai gesti eclatanti delle star impegnate in progetti mondiali fino agli atleti della domenica che nel loro piccolo smuovono montagne, gli sportivi hanno un cuore grande come dimostra la sesta impresa dei ciclisti amatoriali della Asd Bike Torrese che nei giorni scorsi sono montati in sella alle loro biciclette per raggiungere San Giovanni Rotondo partendo, ovviamente, da Torre Santa Susanna.

Un ciclopellegrinaggio, come l'hanno definito gli stessi pedalatori, con un doppio scopo: quello di alimentare la pas-

sione per le due ruote e quello di fare del bene a chi ne ha bisogno. «È la sesta volta che ci mettiamo in sella per raggiungere i luoghi di Padre Pio – spiegano i ciclisti – dalla prima volta, indossiamo la maglia della Fondazione Fibrosi cistica che a Torre è presente con una delegazione molto attiva e nutrita. Abbiamo sposato questa causa per dare visibilità a una patologia che spesso non si conosce affatto, se non di nome: con il nostro modesto contributo, speriamo di poter fare qualcosa per migliorare la condizione dei malati di fibrosi sensibilizzando l'opinione pubblica al tema».

Quest'anno, complice la pandemia da Coronavirus, tutto è stato diverso, più difficile e impegnativo e per questo più stimolante per gli atleti che

hanno partecipato: l'inattività imposta dal lockdown e la conseguente mancanza di allenamento hanno complicato la marcia ma non hanno abbattuto lo spirito dei ciclisti che, anzi, hanno trovato il modo di motivarsi a dovere sempre facendo perno sulla beneficenza, vera benzina che alimenta il motore dell'intera squadra.

«Quest'anno, dopo il Coronavirus e le esperienze negative vissute da alcuni compagni di pedalata, abbiamo voluto più che mai rimetterci in sella anche se era proibitivo solo pensare di coprire i circa 260 chilometri del percorso, con le annesse salite, dopo due mesi senza allenamento. La forza di volontà, però, smuove le montagne e per questo ci siamo dati un obiettivo ambizioso: ab-

biamo chiesto ad amici e contatti sparsi tra Torre e i paesi limitrofi di donare alimenti e materiale didattico per i bambini e le famiglie del reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Casa sollievo della sofferenza. La risposta è stata sorprendente e abbiamo rapidamente riempito un furgone di roba destinata ai piccoli pazienti e ai loro famigliari che vivono nei pressi dell'ospedale». I ciclisti sono stati aiuta-

ti dall'associazione Agape, attiva a San Giovanni Rotondo, e dall'associazione Ebalon di Torre Santa Susanna.

«Ci sarebbero tanti da ringraziare: gruppi, associazioni e tutti i privati che in silenzio hanno dato una mano in tanti modi». Il presidente Vincenzo D'Adamo, Oronzo De Tommaso, Carlo Panna, Piero Calabre-

se, Raffaele Morleo e gli autisti/ciclisti Vincenzo D'Oria e Davide Natale hanno già nel

mirino la prossima meta. «Il nostro prossimo obiettivo, che sarebbe dovuto essere il progetto da realizzare quest'anno, prevede un mini tour a tappe che ci porterà da Torre a San Giovanni Rotondo, poi a Loreto, dunque ad Assisi e infine a Firenze, il tutto in 5, al massimo 6 giorni: ora non si è potuto fare per i motivi che tutti conosciamo ma ci stiamo già allenando per l'anno prossimo».

Per l'entusiasmo, la passione e il cuore che questi atleti amatoriali mettono sui pedali c'è da scommettere che la distanza da percorrere non spaventa, come non spaventa la fatica, ripagata dai volti sorridenti e felici di chi riceve il frutto del loro impegno sociale. «Non c'è bisogno della solidarietà per praticare uno sport amatoriale come facciamo noi col ciclismo – concludono in coro – ma se ci si impegna per qualcosa di buono sicuramente la pedalata diventa più leggera e soddisfacente».

M.Dis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ciclisti amatoriali della Asd Bike Torrese